

"CITTADINI DEL SITO UNESCO"
A.S.2015/2016

Il comfort urbano realizzato dai Romani attraverso l'ingegneria, l'architettura, gli impianti e le tecnologie

L'itinerario proposto ha l'intento di portare all'attenzione del visitatore alcuni aspetti del sito spesso trascurati. In particolare, quando si visitano i resti dell'antica città di Pompei, si rimane colpiti dalla straordinaria bellezza architettonica e decorativa di alcuni edifici e, il più delle volte, ci si sofferma sull'aspetto estetico senza valutare la complessità della tecnica edilizia utilizzata per realizzare tale edificio. Molto spesso, inoltre, non si colgono i progressi tecnologici raggiunti nelle diverse epoche in quanto si descrivono sommariamente gli edifici e non vengono evidenziate le successive fasi edilizie che hanno apportato, oltre a delle modifiche strutturali, dei reali miglioramenti in seguito, appunto, ad una evoluzione tecnologica. L'itinerario percorre un po' tutta la città, si sofferma su numerosi edifici, alcuni molto noti come l'*Anfiteatro*, le *Terme Stabiane* e *villa dei Misteri*, altri meno noti come il *Castellum Aquae* e la *Torre di Mercurio*, tutti, però, saranno descritti, prevalentemente, sotto l'aspetto strutturale, delle tecniche edilizie impiegate per realizzarli. Si cercherà, inoltre, di far capire come ogni singolo edificio sia stato inserito all'interno di un tessuto urbano preesistente e quali espedienti architettonici siano stati applicati per dissimulare eventuali incongruenze.

Ogni edificio, per giunta, risponde anche a delle esigenze che, nelle varie epoche, cambiano e si evolvono in seguito ai mutati assetti sociali ed economici: così gli edifici preesistenti vengono modificati per adattarsi alle nuove esigenze ed altri edifici vengono costruiti ex novo per soddisfare i nuovi bisogni .



Istituto Comprensivo "Amedeo Maiuri" Pompei

Via S.Abbondio- Tel.Fax 0818599148 - 0818598073
80045 POMPEI(NA)

Codice fiscale:82009900638 Codice Meccanografico: NAIC8B009

e-mail:naic8b5009@istruzione.it

sito web: www.scuolamaiuripompei.it



Anche questo è uno di quegli aspetti che molto spesso non sono adeguatamente valorizzati e questo itinerario si propone, seppur in breve, di evidenziarlo. Date queste premesse si cercherà quindi di capire il perché i primi abitanti scelsero tale sito per abitarvi; in che modo lo difesero; come lo urbanizzarono; quali influenze subirono; quali popolazioni si andarono ad aggiungere alle prime ed infine come l'arrivo dei romani andò a modificare l'aspetto della città.

Il percorso ha inizio con la visita all'**Anfiteatro**, edificio tipicamente romano destinato ai combattimenti tra gladiatori. L'edificio, dal punto di vista architettonico, è definito "di transizione" poiché associa la tecnica edilizia tradizionale del terrapieno, mutuata dall'ambito greco, a quella che utilizza la struttura della volta come elemento di costruzione, tecnica tipica dell'ambiente romano. La causa di tale associazione di tecniche così diverse è da ricercare nel fatto che l'anfiteatro di Pompei è, finora, il più antico ritrovato in ambito italico, il che lascia supporre che, probabilmente, i romani non avessero ancora raggiunto una perfetta tecnica edilizia per la realizzazione di questo tipo di edifici. La costruzione dell'anfiteatro, inoltre, risponde, per l'appunto, a delle esigenze mutate, in seguito alla deduzione della colonia romana, e va ad inserirsi all'interno di un contesto urbano già in gran parte consolidato, pertanto l'area, per la costruzione di un edificio così imponente, venne opportunamente scelta in una zona che era pressoché totalmente libera da costruzioni precedenti.

Ci si incammina poi lungo il *decumanus maximus*, la c.d via dell'Abbondanza fino a raggiungere il **Quadrivio di Holconio**, che rappresenta un punto nevralgico dell'impianto urbanistico della città.

Oggi il tema dell'uso delle tecnologie nel percorso di studio e di apprendimento svolge un ruolo importante. Le nuove tecnologie sono il mezzo che ci permette di gettare un ponte tra il passato e il futuro e costituiscono una potente forma di comunicazione.



I giovani, con i quali ci relazioniamo tutti i giorni sono nativi digitali. Un linguaggio che renda agevole la comunicazione deve essere quanto più vicino al loro mondo : anche i concetti più complessi e gli argomenti più ostici, se proposti con un linguaggio familiare, arrivano. Ma non è solo un problema di comunicazione e linguaggio . Parliamo anche di metodologia e di possibilità applicative.



Qui, infatti, è possibile capire il tipo di impianto urbano, detto "ippodameo", su cui la città cominciò a svilupparsi a partire dal V a.C. e che si basava sull'incrocio ad angolo retto dei tre *cardines*, che corrono in senso nord-sud, e dei due *decumani*, in senso ovest-est. Nel quadrivio, inoltre, sono presenti due elementi molto importanti per la rete di distribuzione idrica, di cui Pompei fu provvista in età augustea, quando la città fu collegata all'acquedotto del Serino. Tali elementi sono: una fontana (fontane simili erano presenti ad ogni incrocio per facilitare l'approvvigionamento) ed un *castellum plumbeum*, un pilastro in muratura che serviva a redistribuire l'acqua, proveniente dal collettore principale, nelle varie condutture della città. Già esso fa intuire il grado di perfezione tecnologica raggiunto dai romani nel campo dell'idraulica.

Attraversato l'incrocio si entra nelle **Terme Stabiane**. Pompei aveva tre impianti termali il che fa capire quanto per gli antichi fosse importante la cura del corpo, unita ad una sana attività fisica. Le terme, inoltre, erano importanti anche per le relazioni sociali. Le Terme stabiane, tra l'altro, pur essendo il più antico impianto termale della città, offrono la possibilità di cogliere con immediatezza il sistema di riscaldamento, detto ad ipocausto, degli edifici termali. Inoltre qui è possibile capire subito la logica della successione ed identificazione dei vari ambienti termali che avevano temperature diverse.

Per avere la conferma della perfezione raggiunta dai romani nel campo dell'idraulica, si fa visita al **Castellum Aquae**, il collettore principale della città, collegato direttamente all'acquedotto. Questa cisterna fu opportunamente posizionata nel punto più alto della città ed era utilizzata anche per far



Riuscire a convogliare lo studio e l'interesse di circa 200 adolescenti e a organizzare le loro produzioni in un ipertesto è stato entusiasmante. Allo scambio dei file, si è sovrapposto lo scambio di informazioni in un flusso, in entrata e in uscita, senza fine.



decantere le acque. Proprio il sistema per la decantazione delle acque è un vero e proprio gioiello dell'ingegneria idraulica romana.

Si attraversa poi **via di Mercurio**, una delle strade più suggestive dell'antica città, in quanto offre una panoramica di tutte le tecniche edilizie impiegate a Pompei. Da tale panoramica è possibile capire quali siano stati i progressi tecnici raggiunti in ambito edilizio. Poco più avanti, si possono osservare i resti di una delle torri di difesa che andarono a potenziare la cinta muraria poco prima dell'attacco di Silla, la c.d. **Torre di Mercurio**. Qui si può ammirare con quale maestria si sia riusciti ad inglobare una struttura nuova all'interno di una cortina muraria preesistente.

Si prosegue e, uscendo da Porta Ercolano, si attraversa la necropoli e si raggiunge un luogo dal fascino unico nel suo genere: **villa dei Misteri**. Essa è un bellissimo esempio di villa extraurbana sorta nel II a.C., come dimora signorile permanente; durante il I d.C. la zona dell'atrio fu trasformata in quartiere rustico con l'aggiunta di un *torcularium*, per la pigiatura dell'uva. Interessante è la visita alla cucina ed alle piccole terme domestiche per farsi un'idea di quali *comfort* gli antichi sapessero dotarsi e con quali straordinarie tecniche e soluzioni strutturali. Oltre che dallo straordinario apparato decorativo che la villa conserva nella zona c.d. residenziale, si resta affascinati anche dall'osservazione della villa esternamente, per le soluzioni strutturali impiegate. Infatti essa in parte poggia su un declivio naturale, mentre il corpo anteriore, invece, prospiciente il bellissimo panorama che da qui si godeva, considerato che all'epoca il mare era anche molto più vicino, poggia su un sistema di sostruzione, la *basis villae*, mascherato da una serie di arcate cieche.



Il testo, uscito fuori da questa interazione non è un prodotto statico, ma è destinato, per la sua stessa concezione, ad evolversi nella direzione di un'ipertesto. Perché con questi mezzi è semplice arrivare dal generale al particolare e garantire nel tempo lo sviluppo di uno studio cominciato per passione e per gioco.



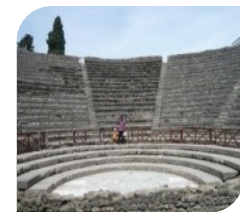
Complice anche il tema scelto. La tecnologia costruttiva degli antichi romani come mezzo per realizzare il benessere. Nasce anche la voglia di un confronto. Che cos'era il benessere per gli antichi romani? Che cos'è il benessere per noi? E per la nostra città? E come sarà la Pompei del 2030. Forse capire gli uomini del passato, le loro tecnologie, il loro rapporto con la natura, con la vita, con il tempo ci può aiutare a definire un futuro possibile.

Si esce da Villa dei Misteri, ritornando indietro, si arriva al cuore della vita economica, politica, sociale e religiosa di Pompei: il **Foro**. Intorno a questa piazza, che ha subito modifiche durante tutte le fasi della vita della città ed, ogni volta, sono state trovate soluzioni adeguate per mascherare le modifiche messe in opera, si sono aperti, nel corso dei secoli, tutti gli edifici più importanti per lo svolgimento delle funzioni religiose, amministrative, politiche e sociali. Non mancano, quindi, templi, luoghi deputati all'amministrazione della giustizia, mercati, borse *ante litteram*. Nel dare uno sguardo di insieme alla piazza si resta colpiti di come i singoli edifici, i vari colonnati, aggiunti in epoche diverse, siano stati perfettamente integrati gli uni con gli altri senza creare disordine ed, addirittura, andando a mascherare, addirittura, orientamenti diversi. Ovviamente, le varie strutture aggiunte nel corso del tempo rispondevano ad esigenze che erano cambiate in seguito ai mutati assetti socio-culturali ed economici della città.

Dal foro si ripercorrono via dell'Abbondanza e via Stabiana, raggiungendo il quartiere dei teatri. Qui si trovano due teatri ed un quadriportico. Questi edifici, anche se non sono stati costruiti in un'unica fase edilizia, sono perfettamente integrati gli uni con gli altri. Il **teatro Grande** è il più antico: il suo primo impianto risale, infatti, al II a.C., in epoca sannitica, e riflette la profonda ellenizzazione della città. La sua forma, a ferro di cavallo, e il fatto che la cavea poggia su un declivio naturale sono tutti elementi tipici del mondo greco. Si è cercato poi, via via, in particolare dopo la deduzione della colonia romana di mascherare il suo aspetto greco e di rendere il teatro più "romano". In età augustea, per uniformarsi alla monumentalizzazione dell'intero impero romano, anche il teatro grande si monumentalizza con una *frons scaenae* alta e ricoperta di marmi pregiati.



In questo tentativo, coniugando scuola, cultura passione, creatività e senso di appartenenza abbiamo tentato di accompagnare i nostri ragazzi in un magnifico viaggio che inizia durante la riscoperta degli scavi e del proprio territorio attraverso il proprio familiarissimo tablet.....



L'adiacente **Teatro Piccolo**, invece, riflette subito la sua romanità. Costruito in età sillana, in esso vennero impiegate tutte le tecniche tipiche dell'ambiente romano, come, in particolare, le sostruzioni per sostenere la cave. La perfezione tecnica raggiunta dai romani nel costruire questo tipo di edificio si coglie in modo evidente nel teatro piccolo in cui si conserva una particolare acustica. Ai teatri era annesso un quadriportico che, inizialmente, era un luogo per gli spettatori: qui aspettavano l'inizio dello spettacolo e si intrattenevano durante gli intervalli. Dopo il terremoto l'edificio fu trasformato in caserma dei gladiatori.

Si ripercorre via dell'Abbondanza e l'itinerario si conclude con **Porta Nuceria**: una delle sette porte urbane che permettevano l'accesso alla città, arroccata su un costone di lava e difesa da una cinta muraria che, nel suo aspetto definitivo, visibile tutt'oggi, rispecchia tutte le fasi edilizie cui fu sottoposta la città. La porta, inoltre, con il suo aspetto imponente, e i due avancorpi laterali permette di capire il grado di progresso tecnologico, raggiunto dalle popolazioni italiche, in fatto di sistemi di difesa che impiegano meccanismi e strutture, come i bastioni, i merli e camminamenti di ronda, usati ancora in epoca medioevale e rinascimentale. Ciò testimonia di quanto le epoche successive siano debitorie nei confronti dei progressi raggiunti dai romani in ambito architettonico e di tecniche edilizie.

L'itinerario proposto, ovviamente, non si prefigge di essere totalmente esaustivo di tutti gli aspetti che una tematica così proposta può offrire, ma vuole, semplicemente, suscitare l'interesse del visitatore su aspetti spesso trascurati e spingerlo ad osservare il sito con occhi diversi, più aperti a cogliere la maestria e la sconfinata saggezza delle popolazioni passate.

L'esperienza relativa al progetto "Cittadini del Sito Unesco" è stata raccontata in un **video** prodotto dagli alunni stessi in cui descrivono i momenti salienti di questa attività multidisciplinare. Se lo studio in classe - con l'uso delle LIM - ha condotto alla redazione del **testo multimediale** e di una **guida in formato brochure** tradotta in quattro lingue; il lavoro sviluppato nel laboratorio di ceramica ha avuto come esito un modello in tre D del sito con **la riproduzione in ceramica** di alcune tappe del percorso.



Hanno partecipato le classi terze delle sezioni A B C D G H I L M coordinate dai docenti :

prof.ssa Romana Iannuzziello, prof.ssa. Rosaria Iozzino, prof.ssa Rosalba Palomba, prof.ssa Ida Paternò, prof.ssa Tiziana Saccone, prof.ssa Giovanna Sorrentino, prof. Salvatore Trapani.

Referente progetto: prof.ssa Paola Pallone

Editing prof. Maria Longobardi – prof. Giuseppe Nicola Milito

Presidente : prof. Fiorenzo Gargiulo

Si ringraziano per la consulenza in fase iniziale l'assessore del Comune di Pompei Margherita Beatrice , il prof. Giuseppe Lindinero e l'arch. Marilicia Longobardi, per le traduzioni le professoresse Maria Abbagnale, Anna Borriello e Anna Farro, per la fattiva collaborazione l'archeologa dott.ssa Marianosaria Pagano .

